ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32, Sem. L. 16, Trim. L. 8,50, Mese L. 2,75.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37, Semestre L. 20, Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzo per Roma, Regno, Estero

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

Ai lettori.

Oggi, 28 luglio, incomincia la pubblicazione in appendice del nuovissimo romanzo originale italiano

NEL LAGO

scritto espressamente per la **Gazzetta Piemontese** dal nostro G. C. MOLINERI.

Ai nuovi abbonati dal 1° agosto, i quali si affretteranno a prendere l'associazione, verrà spedita gratuitamente la *Gazzetta Piemontese* dal 28 luglio.

TORINO, 28 LUGLIO 1883.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO.

Il Consiglio comunale di Torino è convocato in sessione straordinaria per lunedì, 30 luglio, alle ore 3 pom. precise, per discutere sul seguente ordine del giorno:

Seduta pubblica.

1. Conto amministrativo 1882 — Relazione dei revisori.
2. Ferrovia Poll a scartamento ordinario fra Orbassano e Rivalba — Concorso eventuale per gli studi definitivi.
3. Tassa di cancellazione dei mutui — Ricorso dei salesmentari per esonero o riduzione.
4. Pesi neri — Proroga — Determinazione.
5. Rivendita di sale e tabacchi in via San Secondo — Impianto — Avviso favorevole.
6. Scuola di chimica Cavour — Bilancio 1883 — Spese straordinarie.
7. Via Valperga Caluso ed Ormea — Prolungamento — Dichiarazione di pubblica utilità.
8. Corso Oporto — Nuovo piano regolatore — Opposizione di un proprietario — Voto sfavorevole della Giunta.
9. Monti Roberto — Anticipazione del pagamento di prezzo terreni nella soppressa Fiazza d'Armi e riduzione di ipoteca.
10. Balletto e Verdetti — Cancellazione d'ipoteca.
11. Borgo Po — Progetto di completa sistemazione.
12. Monticelli Nicolangelo ed altri — Acquisto tratto di terreno municipale sulla strada di Casale.
13. Deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza a termini dell'art. 94 della legge comunale.

I. Stazione di disinfezione e camera d'osservazione dei cadaveri sospetti — Costruzione.

II. Convenzione coll'Amministrazione militare per la costruzione del nuovo Tiro a segno pel presidio.

III. Ruasi Lodovico — Cessione Berrier-Delaleu nella tranvia Torino-Stupinigi-Vinovo — Domanda di restituzione — Lite.

Seduta non pubblica.

14. Proprietari di tumuli nel soppresso cimitero di S. Pietro in Vincoli — Ricorso.
15. Istituto pei ciechi — Nomina di un membro del Consiglio di amministrazione.
16. Personale impiegati — Disposizione.
17. Liceo Musicale — Nomina di due maestri.
18. Formazione di terne per la nomina di due consiglieri per le sezioni Moncenisio e Po.
19. Convitto nazionale Umberto I — Nomina di un membro del Consiglio direttivo, in surrogazione del comm. Oytana.
20. Cassa-pensioni per gli insegnanti municipali — Nomina di un membro del Consiglio d'amministrazione, in sostituzione del comm. Oytana.

Qualora alle 3 1[2 il Consiglio non fosse in numero legale, sarà rimesso in seconda convocazione mercoledì all'ora medesima.

Per gli stabilimenti universitari scientifici di Torino. — La *Gazzetta Ufficiale* del 25 corrente pubblica il seguente decreto

Articolo unico. — Sono approvate le modificazioni ed aggiunte al ruolo organico del personale degli stabilimenti scientifici della Regia Università di Torino indicate nella tabella annessa al presente decreto, firmata d'ordine nostro dal ministro predetto.

Al decreto va unita la seguente tabella:

Gabinetto di fisica.

Direttore	700
3 assistenti a lire 1200 cadauno	» 3600
Meccanicista	» 1100
Inserviente	» 800
	L. 5600

Museo di mineralogia.

Direttore	L. 700
2 assistenti a lire 1000 cadauno	» 2000
Inserviente	» 900
	L. 4600

Gabinetto di chimica farmaceutica.

Direttore	L. 700
Assistente	» 1200
Preparatore	» 1000
Preparatore	» 1400
Inserviente	» 968
Inserviente	» 720
	L. 6388

Clinica medica.

Direttore	L. 800
3 assistenti a lire 1000 cadauno	» 3000
	L. 3800

Laboratorio d'igiene.

Direttore	L. 700
Assistente	» 1200
Inserviente	» 720
	L. 2620

Istituto psichiatrico.

Direttore	L. 700
Assistente	» 750
	L. 1450

4 assistenti alla Scuola di geometria proiettiva descrittiva, con lire 800 cadauno, L. 3200.
4 Assistenti alla Scuola di calcolo infinitesimale, con l'obbligo di dare esercizi, L. 3888.
1 Assistente alla cattedra di algebra complementare e geometria analitica, L. 1000.

Il fatto di Sarno. — Un fatto terribile, spaventoso, è successo a Sarno, in provincia di Salerno.

Gaetano Mancuso, colono, avendo ricevuto L. 7000 come dote spettante alla moglie, pensò di migliorare la sua condizione facendo speculazioni commerciali. Poco pratico del mestiere non riuscì nell'impresa e si trovò rovinato finanziariamente. Non contento, nella scorsa settimana si rivolse alla moglie perchè avesse chiesto in prestito dal padre L. 300. La moglie, che da più giorni s'era accorta che il marito poco più aveva il cervello a posto, gli fece capire, con modi onesti, che ben difficilmente il padre avrebbe potuto aderire al suo desiderio. Non avesse mai pronunziato queste parole! Il Mancuso, indispettito, cominciò a percuotere la moglie con un palo di carretto, di quelli che possono anche ammazzare.

Alle grida di aiuto accorse subito la madre del forsennato; ma anche alla propria madre il Mancuso somministrò tanti colpi, cosicchè ella cadde a terra tramortita. In quel frattempo alla moglie riuscì di rinchiudersi in un'altra stanza; ma pur troppo questo fatto inferocì di più il marito, il quale non potendo sfogare la sua ira nella propria casa, si slanciò per la scala e in un baleno fu in istrada.

Il primo che egli incontrò fu un suo nipote di otto anni; gli si avventò contro; lo percosse furiosamente col palo, e lo ridusse all'istante cadavere.

Non sazio ancora di tanto sangue, si avventò contro una fanciulla decenne, e a forza di spintoni, sassate e calci la rese ben presto cadavere anche lei.

Gli accorsi per arrestare la mano di questo sciagurato, erano da lui, sempre collo stesso palo, tenuti a ripetuta distanza.

Nel frattempo il Mancuso si era svestito dei suoi abiti e cercava di avestire anche il cadavere della ragazzina per sgozzarlo. Ma in quest'impresa non riuscì.

Fra gli accorsi vi fu un giovane palandrone che gli andò incontro e, schivato un primo colpo di palo, lo prese pel collo e lo gittò in un fiumicello.

Reso impotente il Mancuso a reagire, tutti accorsero contro di lui, e così ignudo com'era, lo legarono, lo misero su di un carro, attraversarono la città e lo portarono alla caserma dei carabinieri.

Ultimo corriere

I REALI A RACCONIGI.

Col convoglio delle due ed un quarto pomeridiane di ieri partirono alla volta di Racconigi con convoglio speciale S. M. il Re, il Duca d'Aosta coi suoi figli, accompagnati dalle rispettive loro Case militari.

Attendevano alla stazione gli augusti personaggi il prefetto, il sindaco, S. E. il ministro conte Visone, il comm. deputato Brin, il direttore di Casa Reale Crodara-Visconti, il comm. Bachelet, capotraffico delle strade ferrate, ed il questore.

I progetti di legge non discussi dal Senato. — Un nostro telegramma di ieri da Roma ci dava la statistica dei lavori del Senato. Dei 77 progetti presentati si è che non ne furono discussi ed approvati che 60.

Ecco ora l'elenco di quelli rimasti da discutere:

1. Distruzione degl'insetti e crittogame dannosi all'agricoltura;
2. Ferrovie economiche e tranvie;
3. Bonificamento delle regioni di maremma in Italia;
4. Avanzamento nel personale della R. marina;
5. Avanzamento nel R. esercito;
6. Modificazioni al titolo IV: *Porti, spiagge e fari*, della legge 25 marzo 1865 sulle opere pubbliche;
7. Estensione dell'articolo 43, alinea secondo, della legge 14 aprile 1864, concernente gl'impiegati della Giunta lombarda del censimento, agli impiegati dell'Amministrazione del censo ed uffici equivalenti;
8. Disposizioni dirette a promuovere l'irrigazione.

Liceo-convitto provinciale a Roma. — È già pronto al Ministero della pubblica istruzione il progetto per l'istituzione di un Liceo-convitto provinciale in Roma. La spesa, se non siamo male informati, ammonterebbe a tre milioni, dei quali due a carico della Provincia.

La *Lepanto*. — Abbiamo dalla Spezia che quanto prima un'apposita Commissione di ufficiali della R. marina si recherà in Livorno per prendere la consegna dai costruttori fratelli Orlando lo scafo della *Lepanto*, la quale sarà rimorchiata alla Spezia per i lavori di allestimento e corazzatura.

La Commissione per la presa in consegna dagli Orlando della *Lepanto* e per l'accettazione per conto del Governo sarà costituita dai seguenti funzionari:

Capitano di vascello De Negri Carlo Alberto, presidente; dai membri signori comm. Pullino Giacinto, direttore delle costruzioni, cav. Martinez Ernesto, ingegnere-capo nel genio navale, e dal segretario cav. Gastaldi Cesare, commissario di prima classe.

Sindaco ed ufficiale. — Scioglimo che a soluzione di apposito quesito mossogli dal Ministero dell'interno, il Consiglio di Stato emise parere che non sia incompatibile la carica di sindaco di un Comune colla qualità di ufficiale dell'esercito in servizio ausiliario. Il Ministero dell'interno avendo adottato il parere del Consiglio di Stato, fece luogo nello ultimo scrutinio di sindaci alla scelta di alcuni che rivestono il grado di ufficiale in posizione ausiliaria.

Nozze principesche. — Dopo tante smentite più o meno ufficiali, si annunzia positivamente da Cettinje che gli sponsali del principe Karageorgevic, il pretendente al trono serbo, con la principessa Zorka del Montenegro sono definitivamente stabiliti per il giorno 11 del prossimo agosto.

Un lumino che equivale ad un punto nero sull'orizzonte politico.

Un libro su Bismarck. — Quanto prima a Berlino uscirà il nuovo già annunziato libro di Moritz Busch intitolato: *Il nostro cancelliere imperiale*. Contemporaneamente verranno in luce le traduzioni autorizzate in inglese e in francese a Londra, a New-York e a Parigi.

L'opera consta di due volumi, ed è divisa in dodici capitoli, il più interessante dei quali pare che debba riuscire questo: *Il cancelliere cristiano*.

Senza dubbio ce ne sarà da vedere delle belle.

Il cranio e la mascherina di Schiller. — I dotti tedeschi, e anche i non dotti ammiratori del loro grande poeta Schiller hanno ricevuto in questi giorni un colpo ben duro. È noto che in Germania si conservano il cranio e la maschera del grande tragedo, e che entrambi sono stati oggetto di molti studi. Non è molto tempo anzi che usciva a Lipsia un'opera intitolata: *Il cranio e la maschera di Schiller*, nella quale si confermavano le nuove teorie della scienza frenologica, con minute osservazioni fatte su queste due reliquie, per le quali, come si può immaginare, cresceva sempre più il culto e la venerazione. Ma, lo dico meglio, vi è giustizia anche pei morti, e un bel giorno il dottor Welcker, preso dal desiderio di studiare anch'esso le due cose, venne nella conclusione che o la mascherina o il cranio non erano del poeta; ma poichè su quella non poteva cader dubbio, restò provato che tutte le osservazioni dei frenologi, come tutto il culto degli ammiratori, erano stati sciupati per il cranio di un individuo qualunque.

S'è voluto sapere naturalmente come possa essere avvenuta simile mistificazione, e s'è saputo che, al momento dell'esumazione, nel 1826, nell'urna di Weimar, ove era stato il poeta sepolto provvisoriamente, furono rinvenuti molti altri teschi.

Mancando perciò una indicazione precisa di quello di Schiller, la Commissione incaricata di riportarne il cranio, rapido che Schiller era, come suol dirsi, non gran testa, non volle saper altro e prese... il più grosso.

Oh la frenologia!

Carlo di Persano.

Ci si annuncia la morte, avvenuta stamane, del conte *Carlo Pellion di Persano*.

Era tolto già da molti anni al libro dei vivi, e, certo, meglio sarebbe stato per la sua fama che il 20 luglio 1866 si fosse votato ad una morte eroica, per quanto inutile, come Faà di Bruno, comandante del *Re d'Italia*, e Alfredo Cappellini, comandante della *Palestro*. Egli volle sopravvivere ad una infausta giornata, forse colla speranza di poter giustificare la sua condotta e riabilitarsi. Resta però vero che la coscienza pubblica non l'ha finora assolto. Forse la sua colpa fu minore di quella che gli fu imputata nei giorni dei dolorosi disinganni, sotto la cocente impressione delle sconfitte. Lasciamo alla storia un più equo giudizio, e non lanciamo ingiurie contro la tomba di un uomo che negli ultimi dieciassette anni di sua vita pagò certamente il fio dei suoi errori.

Ricordiamo, per debito di giustizia, che prima del 1866 rese segnalati servizi al paese, e che nel 1860 e 1861 secondò efficacemente l'azione del Governo piemontese per la redenzione dell'Italia meridionale. Ricordiamo che ci fu un tempo in cui meritò la fiducia dei nostri principi, dei nostri ministri, dei nostri Parlamenti, e non fu indegno di quella piccola ma eroica marina che aveva iniziato le sue glorie con Andrea Provana, l'eroe di Lepanto. Auguriamoci che l'avvenire abbia a dimostrare che egli potè essere debole, ma non fu traditore, e che i posteri abbiano da avere per la sua memoria più compassione che disprezzo. Pace al morto!

Il conte Carlo Pellion di Persano era nato a Vercelli l'11 marzo 1806 da una nobile e ricca famiglia, dalla quale ebbe trasmesso il titolo gentilizio di conte.

Entrò giovanissimo a servire nella marina italiana, e per il suo ingegno svegliatissimo e pel valore dimostrato meritò d'essere chiamato in breve ai più alti gradi della gerarchia marinaresca militare.

Nel 1860 il Governo subalpino volle affidare all'ammiraglio Persano il comando della spedizione navale per la conquista delle terre meridionali, dalla quale spedizione dipendeva in gran parte l'esito della causa dell'unità italiana.

Il Persano adempì al difficile e delicato incarico con soddisfazione generale e ne ebbe lettere di lode dal principe Eugenio di Carignano e da Camillo Cavour.

Il Governo era talmente soddisfatto dell'operato del Persano che proponeva di nominarlo dittatore qualora a Napoli fosse scoppiata la rivoluzione.

Nel 1861 il conte di Persano comandava la flotta che assediava Messina, la quale finì per capitolare il 13 marzo 1861; più tardi si trovò a comandare l'armata navale ad Ancona ed anche qui diede prove felicissime di senno e di valore.

Poco dopo il Collegio elettorale di Spezia scelse il Persano a suo rappresentante e lo inviò al Parlamento, dove sedette per tutta la VII ed VIII legislatura.

Nel principio del 1862, al tempo del primo Gabinetto Rattazzi, gli venne affidato il portafoglio della marina, che egli tenne fino al dicembre dello stesso anno mostrando energia ed intelligenza.

Con decreto reale dell'8 ottobre 1865 veniva poi assunto alla dignità di senatore.

Ma la brillante carriera percorsa dal Persano doveva chiudersi il 20 luglio 1866 coll'infausta giornata di Lissa.

Tutti ricordano quale dolorosa pagina della storia della Marina il Persano, che si era avuta nelle mani la direzione del porto di Ancona, ricevette dal Ministero l'ordine di recarsi qualche miglio a mare, per la dislocazione, contro la flotta austriaca comandata dal Tegethof che più volte si era spinta a portata di vista dalla costa, quasi a provocare battaglia.

Il Persano non poteva allora colla flotta recarsi a Lissa, e, dopo due giorni di bombardamento, accorse la flotta austriaca in soccorso dell'isola, diede battaglia ottenendo piena vittoria sulla corazzata italiana.

La vittoria fu resa assai facile dallo scompiglio avvenuto nella corazzata italiana, poichè il Persano, avendo abbandonato la nave ammiraglia *Re d'Italia* per salire sul legno sull'*Affondatore*, la flotta non seppe più ove fosse il suo comandante, e le navi dovettero combattere senza unità d'azione.

La giornata di Lissa costò, come tutti sanno, la vita a parecchi prodi. — Il comandante del *Re d'Italia*, Faà di Bruno, come vide la sua nave colare a fondo, si uccise con un colpo di pistola; il deputato Pier Carlo Boggio, che si trovava su quel legno, annegò pure miseramente.

Il comandante della *Palestro*, Alfredo Cappellini, piuttosto che cedere, salì all'aria cogli ufficiali e tutto l'equipaggio della sua nave.

Dopo quella sconfitta il Persano, destituito d'ogni onorifico grado dal Senato costituito in Alta Corte di giustizia, si ritirò a vita privata in Torino.

In questi ultimi anni, dal suo ritiro, egli pubblicò un *Diario privato politico militare della campagna navale 1860-61*, e parecchi altri documenti coi quali egli tentò di scagionare la sua condotta; ma giudicato inappellabilmente dalla nazione, egli non potè riabilitarsi.

Spetta ora alla storia il dare una spassionato giudizio sulle sue imprese.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

27, *ore 3,5 pom.*

Stamane ebbe luogo al Tribunale correzionale la causa contro Coccapieller.

Coccapieller comparve scortato da sei carabinieri.

La sala del Tribunale era stipata da una grande folla.

Il presidente Calenza avendo interrogato Coccapieller sulla condizione che esercitava, egli rispose che era un «ex-deputato e pubblicista.»

Si dichiarò quindi ammalato, perchè, diceva egli, aveva dovuto soffrire ottanta giorni d'ingiusta detenzione.

L'avv. Budetti, difensore nominato d'ufficio, disse che gli erano stati comunicati solo ieri sera molti documenti e che per mancanza di tempo non potè esaminarli.

Pregò quindi la Corte di accordare un breve rinvio.

L'avv. Petroni della parte civile non si oppose.

La Corte rinviò il processo al giorno 3 agosto

Mentre la Corte si ritirava, Coccapieller chiamò il presidente e lo pregò che lo lasciasse andare a casa per cercare alcuni documenti importantissimi che lui solo può trovare.

Il presidente rispose che la legge non gli accordava una tale facoltà.

Mentre Coccapieller usciva dall'aula si udirono alcuni fischi.

VIENNA, 27, *ore 1,10 pom.*

Il Comitato direttivo dell'Esposizione di elettricità ha deliberato che l'apertura dell'Esposizione che doveva essere fatta al 1° di agosto, sia protratta invece all'otto del venturo mese.

Generalmente si loda questa disposizione che tende ad assicurare il buon esito della Mostra

I commissari per l'Italia incominciarono i loro lavori appena l'altro ieri

27, *ore 3,20 pom.*

Nella seduta d'oggi del processo di Tisza-Eszlar il procuratore del re propose l'assoluzione degli imputati.

Parleranno ancora nelle sedute successive gli avvocati della parte civile e della difesa

Mercoledì verrà pronunciata la sentenza

BRINDISI, 27, *ore 1,20 pom.*

Il piroscafo *Tanjore*, della Società peninsulare, proveniente dall'Egitto, proseguì il suo viaggio per Venezia con a bordo molti passeggeri e la valigia delle Indie.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 27. — Grévy ricevette ieri Ducrais.

Il miglioramento del conte di Chambord è sensibilissimo, ma il pericolo persiste.

Londra, 27. — Dicesi che sia avvenuto un caso di colera nel Duca di Gibilterra

È giunta la squadra permanente italiana. Essa fa il solito giro d'evoluzione, limitato alla parte occidentale del Mediterraneo, in causa della quarantena.

Cairo, 27. — Avvennero nuovi casi di colera fra le truppe inglesi.

Brindisi, 27. — Il piroscafo della Peninsulare proveniente dall'Egitto, colla valigia delle Indie e con passeggeri, ha proseguito per Venezia.

Madrid, 27. — La sessione parlamentare è stata chiusa.

DA ROMA

27, *ore 3,50 pom.*

Oggi il ministro Giannuzzi-Savelli, per delegazione di Depretis, ricevette il giuramento dell'on. Solidati, segretario generale del Ministero di grazia e giustizia, il quale poscia prese possesso del segretariato.

L'on. Giannuzzi ali presentò tutti i capi servizio dipendenti dal suo Ministero.

— Si è sparsa la voce di un caso di colera manifestatosi a bordo del piroscafo *Italia* giunto nel porto di Napoli proveniente dall'Egitto.

Si è verificato invece trattarsi semplicemente di un caso di insolazione.

— Il Consiglio superiore di Sanità, conformemente alla richiesta fattagli dal Ministero degli Interni, deliberò di sottoporre a disinfezione a Brindisi la valigia delle Indie composta di sacchi incatramati entro cui rinchiudonsi le corrispondenze senza bisogno di aprirle.

Lo stesso Consiglio suggerì pure al Governo di raccomandare simile pratica alle altre Potenze.

— Il ministro Genala conferì col comm. Massa, direttore delle Ferrovie dell'Alta Italia, sulle questioni riguardanti il porto di Genova, la succursale dei Giovi, la sistemazione della ferrovia per Milano e la collocazione dei binari sulle calate del porto di Genova.

— Al Vaticano nella prima settimana di agosto si terrà un Concistoro segreto.

Esso non avrà veruna importanza politica.

— Si attendono per domani cinquanta pellegrini canadesi reduci dal santuario di Lourdes, che vengono per ossequiare il Papa.

— I giornali clericali annunziano che si sta organizzando un grande pellegrinaggio di cattolici dell'Alta Italia.

— Il procuratore del Re sequestrò il numero d'oggi dell'*Ecio II* per ingiurie alla magistratura ed eccitamento all'odio ed al disprezzo contro gli ebrei.

— Il Ministero del tesoro fissò il corso medio della rendita pel primo semestre 1883 a L. 88 18 pel Consolidato 5 0[0 ed a L. 92 96 pel Consolidato 3 0[0.

29, *ore 9,35 ant.*

Il *Popolo Romano* aveva scritto che due soli progetti furono approvati mentre Bonghi era al Ministero della pubblica istruzione. L'onorevole Bonghi manda a quel giornale una lettera in cui fa l'apologia della propria amministrazione e dimostra che quattro progetti di legge vennero approvati mentr'egli era ministro del Re e nei primi giorni del Ministero successivo, mentre altri disegni non si potevano discutere, ma ebbero relazioni favorevoli. L'onorevole Bonghi afferma che la sua legge sul sistema degli esami universitari ebbe effetti buoni e migliori li avrebbe avuti se i suoi successori non l'avessero sciupata. Conchiude dicendo che l'azione legislativa di nessun ministro della pubblica istruzione in Italia venne a termine del Parlamento quanto la sua; il noto cambiamento dei partiti nel 1876 non la fermò nella sua effettuazione e riconosce il merito doversene in gran parte allo spirito equo, calmo, egregio dell'on. Coppino; mentre invece l'on. Baccelli in tre anni di Ministero non è riuscito nemmeno a ottenere le relazioni su progetti di legge presentati ripetutamente da Commissioni composte in buona parte di amici politici.

— Stamane è scoppiato l'incendio nel palazzo Ferrajoli in piazza Colonna. Accorsero i pompieri, i vigili, quattro compagnie di fanteria, le guardie di pubblica sicurezza. Il fuoco fu domato. Danni non gravi.

— Il *Messaggero* dà la notizia di altro gravissimo incendio avvenuto ieri a Cupramica in una casa del centro del paese, e nel quale morì donna e due fanciulle rimasero carbonizzate.

GENOVA, 27, *ore 5,20 pom.*

Il concorso degli elettori alle urne per la elezione dei consiglieri comunali e provinciali fu scarsissimo.

Su 14,000 elettori iscritti andarono a votare soli 3000.

Riuscirono eletti i candidati proposti dal giornale clericale *Il Cittadino*.

(Agenzia Stefani)

Nuova York, 27. — Per l'azione spontanea del popolo, Pedro Cabro venne eletto capo del Governo del Guayaquil. I tre Governi si convocheranno a Guayaquil per la convenzione nazionale.

Nyiregyhaza, 27. — Sono incominciate le requisitorie e le difese. Il procuratore imperiale dichiara di considerare gli accusati come non colpevoli, e, fondandosi sulle risultanze del processo, propone che il tribunale li prosciolga dall'accusa.

Alessandria, 27. — Ieri i morti di cholera furono: a Cairo 311, nell'esercito inglese 9, a Barrage 9, a Benha 6 a Zifta 7. Mancano i rapporti delle altre città.

Parigi, 27. — Il *Temps* ha da Londra: Parvi un caso di cholera a bordo del Duca di Lodi, ma che non venne a Marsiglia, nel porto di Gallo, ed un secondo caso di cholera fu segnalato a Londra.

Londra, 27. — *Camera dei Comuni*. — Dilke, rispondendo a Northcote, dice che i tre casi di cholera constatati nell'Inghilterra sono di semplice cholera sporadica e non di cholera asiatico.

Londra, 27. — *Camera dei Comuni*. — Gladstone, rispondendo a Campbell, dice che nulla finora giustifica le accuse anonime lanciate contro il khedive.

Londra, 27. — Consolidati inglesi 99 13[16; Rendita italiana 88 7[8; Argento fine 50 3[8.

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 104,000.

Berlino, 27. — La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* smentisce la notizia della cessione delle ferrovie prussiane all'Impero.

Alessandria, 27. — Il giornale *La Phare* annunzia che il cholera è scoppiato in un villaggio arabo presso la porta Moharrembey.

Parigi, 27. — La Camera approvò la convenzione colla Società ferroviaria Paris-Lyon-Méditerranée.

LO SCIOPERO DEGLI OPERAI A COMO.

COMO, 27, *ore 4 pom.*

I fabbricatori riuniti alla Prefettura accettarono di sottoporre la questione vertente cogli operai ad un arbitrato. A tal uopo nominarono dieci membri che riuniti con altri dieci membri, eletti dagli operai formeranno la Commissione d'arbitri.

Le sedute della Commissione saranno presiedute dal prefetto.

La prima seduta avrà luogo domani.

COMO, 28, *ore 9,15 ant.*

L'arbitrato ha chiesto cinque giorni di tempo per presentare le sue conclusioni. Però si crede che cinque giorni non basteranno.

Frattanto lo sciopero continua, sebbene non totale.

L'ordine si mantiene perfetto.

— Il procuratore del Re, che era in congedo, è stato richiamato.

Parigi,	26	27
3 0[0 francese ammortizz.	80 80	80 82
3 0[0 francese	79 02	79 02
5 0[0 francese	109 15	109 17
Rendita italiana	89 80	89 85
Azioni Ferrovie Romane	— —	130 —
Obbligazioni romane	— —	— —
Turchia in Londra	15 30 5	15 30 5
Banca Ipotecaria	— —	— —
Consolidato inglese	99 13[16	99 3[4
Obbligazioni Lombarde	292 50	293 —
Cambio sull'Italia	0 1[8	0 1[8

Borsa Ufficiale. — 28 luglio 1883. — Consolidato 5 0[0. — Conto del mese. La sua, 89 90 — in L. 89 80 90 87 1[2 f.c. — Riporto cent. 37 1[2 Lp.

Corso legale 89 90.

Az. Banca Torino. — Contr. del mese. In liq. 933 f.c.

CAMBI	da	a	da	a
Francia —3	99 85	100 05	— —	— —
Svizzera	99 80	100 05	— —	— —
Londra +1	— —	— —	25 29	25 33
Germania +3	— —	— —	122 1[2	122 3[4

Cronaca Bersan. — 28 luglio 1883. — Ecco i movimenti della Borsa di Parigi di ieri

Apertura:

80 85, 79 95, 109 10, 89 95.

Chiusura:

80 85, 79, 109 17, 89 8.

Dopo Borsa:

— —, 79, 109 20, 89 85

Consolidato inglese 99 3[4, Suez 2300

La nota dominante della Borsa di ieri era la calma e la mitezza degli affari, ed è che rendeva più sensibile il contegno manifestatosi nei prezzi.

Sembra che la Borsa non sia abbandonata a se stessa poichè in tali momenti d'inattività predominerebbe debolezza, ma piuttosto che si aspetti un momento propizio per darle una buona spinta al rialzo. Crediamo però che la guerra speculativa durerà per qualche tempo quella ostinata lavorerà, perchè l'epoca delle vacanze è sempre un momento in cui manca l'elemento primo del rialzo: gli affari.

Ore 1 1[4

La nostra Borsa d'oggi non corrispose pienamente alle promesse di quella di ieri, ma piuttosto ai dubbi di cui parliamo qui sopra.

La debolezza ha sempre predominato. La Rendita si trattava da 89 90 a 89 85 per fine. Il contante però era piuttosto domandato da 89 87 1[2 a 89 92 1[2.

Banca Nazionale 2105 a 2120.
Mobiliare 778 a 779.
Banca Torino 622 a 613.
Tiberina 304 1[4 a 303 1[2.
Credito Torinese 254 a 253.
Unione Bancaria 290 a 290 1[2.
Banca Sconto 340 a 360.
Meridionali e Commerciale 217 a 216.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, luglio fine	26	27
Petrolio 0 marche pel corr.(*)	Fr. 53 50	53 50
» per agosto	» 50 —	50 —
» per 3 mesi stabile	» 57 75	57 75
» per 3 mesi ultimi	» 58 25	58 50
Zucchero cristallizzato 88 disp.(**)	» 53 25	53 25
» raffinato sciolto disp.	» 106 —	106 —
» bianco 3 disp.	» 60 75	61 75
» fine 3 mesi da shar	» 60 25	60 —

Liverpool, 27 luglio (sera).

Cotone. — Vendite generali balle 10,000, di cui per la speculazione 1,000 e per la consumazione 9,000.

Mercato fermo. Stanza calma.

Importazione della giornata 5000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni. — Vendita generale della settimana, balle 51,000, di cui per la speculazione nulla, per la riesportazione 3,000 e per la consumazione 47,000.

Importazione della settimana	balle	25,000
Deposito	»	95,000

Prezzo delle diverse qualità.

Americani	— Middling Upland	Den.	5 8[16
	— Nuova Orleans	»	5 10[16
Egiziani		»	7 d[16
	Ouranos	»	3 13[16
Brasiliani	— Pernambuco	»	5 13[16
	— Kurrachee	»	4 2[16
	— Maccio	»	5 13[16
Bengala		»	3 3[16

Ilburo, 27 luglio (sera).

Cotoni — Vendusi sacchi 800.

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 1,300.

Mercato attivo.

Manchester, 27 luglio (sera).

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato sostenuto.

Marsiglia, 28 luglio (sera).

Frumento — Importazione quint. 8,537

» — Vendite » 1,500

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo rimarrà fissato per 150 chilogr. fino a scadenza.

(**) per 100 ch. netti, tela pagata.

Avvertiamo i nostri Lettori, che durante la stagione estiva sono aperti, per cambio del villeggiandi, abbonamenti di un mese alla *Gazzetta Piemontese* al prezzo di L. 2,25, ed alla *Gazzetta Piemontese* e *Gazzetta Letteraria* riunite L. 2,50.

ESTERO

Il secondo Canale di Suez e il Parlamento inglese.

Londra, 24 luglio.

(NICE-BOTTOM) — Il Governo inglese, cedendo alla furia dell'opposizione sollevatasi nel paese contro le condizioni provvisoriamente stipulate per la costruzione d'un secondo canale di Suez, ha dichiarato stanotte in pubblica seduta che se ne lavava le mani. Cosicchè, per quanto possa stipularsi in appresso, i patti a cui s'era detto di convenire, previa sempre la sanzione delle Camere, e che sollevarono una tale tempesta di biasimi e rimbrotti quale da due settimane ci sommerse col suo peso increscioso, vengono assolutamente abbandonati da ambe le parti contraenti.

Il discorso del primo ministro — ascoltato con religioso silenzio e con trepidazione da un uditorio affollatissimo — non poteva essere nè più dignitoso nè fare maggiore impressione. Il Gladstone, facendo parlare soltanto la sua proverbiale rettitudine di carattere, e mettendo per esso in non cale l'amor proprio di capo di Gabinetto d'una delle più potenti nazioni della terra, ha reso piena e luminosa giustizia all'onestà, all'abilità e all'energia fenomenale del vecchio ingegnere francese. Egli disse che il Governo si ritraeva in vista soltanto dell'opposizione dimostratagli dagli avversari al progetto.

I giornali conservatori intransigenti, non contenti ancora della vittoria ottenuta, qualificano, e poco generosamente in verità, la ritirata del Ministero quale un fiasco sonoro, e si rallegrano dell'esito.

Poveriti! E che faranno adesso? Come dispondranno alla lettera che il Lesseps scrisse al Gladstone, nella quale dichiara esplicitamente, che nell'interesse della pace generale, e nell'interesse eziandio dell'alleanza anglo-francese, indispensabile alla civiltà mondiale, gli azionisti della Compagnia, vista l'opposizione di una parte del pubblico inglese ed essendo in grado di fornire i mezzi per tagliare un secondo canale, il Consiglio direttivo della Compagnia stessa ha stabilito d'incominciare *ipso facto* i lavori necessari per mandare ad effetto il sogno sospirato dagli armatori e dai mercanti inglesi? Cosa faranno adesso? Lasceranno al Lesseps — il quale, conscio della sua autorità e dei diritti inerenti, procede intrepido la sua via — libertà piena ed assoluta di costruire un secondo canale con danari francesi, o per lo meno cosmopoliti, e per logica conseguenza di dettare quelle condizioni che meglio gli foran comodo? O s'opporranno essi mai, adducendo per iscusa dell'atto arbitrario, che una parola sulla espropriazione del terreno occorrente ai lavori, allorchè spetti di diritto al Governo egiziano ed alla Sublime Porta, spetta del pari alla nazione inglese in causa della sua temperanza ed eccezionale posizione in Egitto?

E quel che vedremo in appresso.

Se dinanzi alle pretese del Lesseps, pretese ch'egli accampa per il diritto di monopolio accordatogli per 99 anni, di costruire un canale marittimo nell'istmo di Suez, gli oppositori del Governo inglese si ritirarono essi pure, dopo il gran chiasso che hanno fatto in questi ultimi tempi, quello si che si potrà chiamare un fiasco fenomenale e ridicolo parecchio.

La condotta del Ministero Gladstone fu ed è correttissima. Gli interessi mercantili del paese col lontano Oriente esigevano un canale più vasto, più profondo di quello ora esistente in Egitto, ed il Governo, prendendo a cuore le domande degli interessati, fece i passi relativi per ottenere quanto chiedevano. Ma questi passi esigevano che si rispettassero impegni anteriori e diritti incontestati e suscettibilità internazionali, ed il Governo inglese, con un'equanimità degna di lode, si condusse in modo inappuntabile, tutto prendendo in seria considerazione, tutto rispettando. Una volta che fece di pubblica ragione le condizioni provvisorie le quali sole potevano condurre ad un risultato sicuro e soddisfacente, e visto che il paese a quello si ribellava con un accanimento non troppo ragionevole, cosa doveva fare il Governo per essere corretto sempre? Ritirarsi dal contratto. E così fece, dimostrando una piena imparzialità alle esigenze più o meno giuste di quelli che si credevano interessati direttamente o indirettamente nella questione; ma nello stesso tempo si ritirò, come soleva dire, coll'onore delle armi. Esso ha detto: voi m'avete fatto capire che volevate una cosa; io, per quanto me lo permettevano le circostanze, ho fatto tutto ciò che m'era possibile, accontentando voi, di accontentare anche gli altri e mettervi d'accordo; voi non avete creduto d'accettare quello ch'io avevo ottenuto per voi, anzi m'avete gridato la croce addosso dicendo che io tradivo i vostri interessi, ed io mi sono lavate le mani. Adesso suggeritemi voi quello che s'ha a fare.

E questo suggerimento lo daranno forse alla prossima interpellanza, nella quale vogliono rivedere le bucce al Governo chiedendogli stretto conto del suo operato.

È così facile il criticare e denunziare e, quando s'è spalleggiati, far la voce grossa; ma è poi difficile, quando manca il terreno accanto, saper suggerire e creare il meglio.

Credo far cosa grata ai miei lettori (la cui pazienza e longanimità io so di aver messo a dirittura prova in questi ultimi tempi, non avendo saputo parlare d'altro che di questioni politiche, alle quali però mi costringeva il mio dovere di corrispondente coscienzioso) dando loro una fedele traduzione delle ultime parole pronunziate stanotte dal signor Gladstone, le quali, a mio debole modo di vedere, danno tutto l'uomo. Eccole:

« Non credo che il Governo, dopo la maniera franca e cordiale colla quale venne trattato nel corso dei negoziati, potrebbe lasciare questo soggetto (il progetto di costruzione, ecc. ecc.) senza dire alcune parole sopra un punto che io sto per menzionare. Crediamo nostro dovere di rendere giustizia, per quanto è da noi, a questa grande Compagnia del Canale e al suo eminente, ingegno ed energico ideatore. (*Applausi ministeriali*) Noi non ci nascondiamo e cercheremo, potendolo, di far conoscere al mondo inglese ch'essi (la Compagnia ed il Lesseps) hanno dei diritti su noi — non dei diritti pel sacrificio di preziosi interessi, ma diritti al nostro rispetto ed alle nostre ordinarie (*applausi*) perchè hanno arrecato un grande beneficio all'umanità (*applausi*) e lo hanno arrecato mediante immensi lavori, tra molti pericoli, fra mille difficoltà, e queste difficoltà dovute in parte all'azione contraria del nostro paese. Dobbiamo del pari riconoscere, per parte nostra, qualsiasi comunanza di sentimenti con coloro che ci sembrano asservire virtualmente un dominio inglese sul Canale egiziano, e dobbiamo far conoscere che noi per lo meno non contribuiremo ad alcuna influenza che possano riferirsi a giustamente riferirsi alla nostra temporanea ed eccezionale posizione in Egitto, allo scopo di procurare qualsiasi invasione o lesione di diritti giustamente goduti. (*Applausi ministeriali*) E da ultimo, sempre rammentando che sto parlando per noi, e non presumendo d'obbligare altri fuori di noi (il Governo), lo desidero d'annunziare che noi non intraprenderemo azione alcuna inconsistente col riconoscimento inabitabile e sacro agli occhi nostri, che il Canale è stato costruito a beneficio di tutte le Nazioni e che i diritti ad esso inerenti sono questioni che toccano interessi comuni europei. » (*Applausi prolungati*)

Converrete con me, qualunque abbia ad essere il risultato finale di questa questione, che la ragione sta dalla parte di Gladstone, il quale applica la famosa sentenza di Cavour, che la miglior politica è l'onestà.

Oggi, 28 luglio, incominciamo la pubblicazione in appendice del nuovissimo romanzo originale italiano

NEL LAGO

ITALIA

L'avvenire del porto di Genova.

II.

Dimostrato le speciali attitudini del porto di Genova a diventare l'emporio di una cospicua e ricca porzione dell'Europa centrale, il signor Beccari imprende a ragionare su ciò che Genova dovrebbe fare per vincere quei due avversari potenti ed accorti che sono l'Austria per Trieste, e la Francia per Marsiglia.

Egli stabilisce che la prima condizione essenziale, il *sine qua non* della potenza del porto di Genova sia nel sollecito ed efficace suo adattamento, introducendovi tutte quelle migliorie che le complicate esigenze dell'industria nautica moderna rendono il più delle volte abbastanza dispendioso. Egli insiste sulla convenienza di ben ponderare in primo piano normale d'insieme, sia per il completamento delle opere murarie, sia per l'impianto del macchinario da carico e scarico, sia infine per la circolazione dei binari, i relativi raccordi alla ferrovia principale, i ricoveri provvisori delle merci, le stazioni doganali, i magazzini di deposito, ecc., togliendo i modelli i porti meglio forniti, come Londra, Liverpool, Glasgow, Newcastle e Anversa.

Fatto un paragone fra quanto costa il carico e lo scarico delle granaglie nei due porti di Genova e di Anversa, per mostrare a quale buon mercato favoloso si sia giunti in quest'ultimo, il Beccari passa in rassegna i porti che cita a modello, e mostra quali gravi sacrifizi pecuniari sia costata la loro formazione. Questa parte della conferenza è interessantissima, e fatta veramente per infondere coraggio in coloro che temessero di far troppo pel maggior porto del nostro paese. Ne riferiamo i punti principali perchè essi parlano colla eloquenza dell'esempio.

Londra, il più grosso emporio mondiale esistente, nè che, almeno nell'epoca moderna, ad eccupersi gran fatto pel corso del Tamigi; ma per costruir, ad esempio, i bacini a Docks di S. Caterina, presso la famosa Torre, dovè espropriare e demolire non meno di 1235 case ove alberavano dodicimila persone. Oggi i suoi Docks, ed numerosi bacini, occupano in complesso una superficie di 225 ettari, quali riescono appena sufficienti ad accogliere le 60 mila navi, della portata di 15 milioni di tonnellate, che nutrono un mercato annuale di ben 450 milioni di lire di traffici, su dei quali la Dogana incassa l'egregia somma di 258 milioni di lire. Ogni Dock va munito di ampissimi magazzini a 2, 3 fino a 6 e 7 piani di altezza, capaci di contenere dalle 120 alle 300 mila tonnellate di merci ciascuno. Lungo l'intiera superficie delle banchine corrono i binari per la circolazione dei treni e dei parziali convogli. A caricare e scaricare le navi provvedono 241 gru, di cui 19 a vapore e le rimanenti mosse da forza idraulica, qual'è pure adoperata a manovrare le grandi chiuse dei bacini ed i ponti giranti, a mezzo di tali perfezionati meccanismi, che un sol uomo, e bene spesso un ragazzo, è sufficiente a muovere e far lavorare quelle enormi masse metalliche. Tutto nella costruzione, come nella direzione, gestione, ecc., del porto e dei Docks, non entra per nulla il Governo, limitandosi la di lui ingerenza a stabilire le norme di concessione, quella delle tariffe, non che a sorvegliarne il regolar andamento: è l'iniziativa privata che quivi a tutto provvede. In Londra, attesa la vastità dell'emporio, quattro sono le Compagnie che disimpegnano il servizio dei Docks.

Queste Compagnie s'incaricano di caricare e scaricare le navi, immagazzinare, pesare, misurare, ovvero custodire e rispedire le varie merci, non che provvedere alla loro conservazione: il tutto operando dietro moderate tariffe fisse. Oltre di che estraggono i campioni depositandoli presso i Banchi di vendite pubbliche, ove fanno fede assoluta e rilasciano ai depositanti delle polizze debitamente la merce quale ricevuta in consegna. Tali polizze, chiamate *warrants*, sono alienabili e possono circolare come una cambiale: fanno così la fine istituzione, nulla altro è delle *Warrag* di cui, e Genova ne possiede parecchie, se vedesse in esse la realtà i grandi ed i piccoli affari, esercitati nel modo più spedito e più esatto in un tempo, e nell'altro, i capitali col assicurare il commercio da tutti quelli lungaggini che ne rendono malagevole, non che complicato, il relativo esercizio.

Liverpool, che nel 1700 era un villaccio che dava appena ricetto a 5000 abitanti, oggi ne conta 525 mila. Trovansi quivi stabiliti 30 bacini chiusi, muniti di Docks, quali si estendono sul fiume per una lunghezza di circa 10 chilometri. Lo sviluppo lineare delle banchine però è di 30 miglia, ovvero 52 chilometri, e l'area dello specchio d'acqua da esse rinserrata è di 116 ettari: quando però saran compiuti i lavori oggi iniziati ad ingrandire il porto, la lunghezza lineare delle banchine sarà di 39 miglia e di 227 ettari la superficie acquea dei bacini. Essendo quivi il terreno di melma natura, l'impianto dei manufatti reclamò veri tesori: i muri di spalla in qualche tratto superarono il costo di lire 3000 il metro lineare. I Docks di Liverpool sono amministrati da un Consiglio composto di 28 membri, quattro dei quali soltanto sono nominati dal Governo; i rimanenti vengono scelti in ciascun anno da privati elettori.

I numerosi rapporti di questo scalo si esternano in un movimento medio annuale di circa a 20 mila navi, della portata di sette milioni e mezzo di tonnellate. Le merci raggagliarono negli ultimi anni il valore di circa a 450 milioni di lire, sulle quali la Dogana ebbe un introito di oltre sessantadue milioni. Il reddito dei Docks e delle tasse portuarie fu di circa 30 milioni, quali bensì, detrattine 25 di spese, diedero un avanzo netto di soli 5 milioni, da erogarsi in buona parte nella consueta quota di ammortamento.

Glasgow è un porto creato dall'arte umana anzichè da natura. Esso trovasi sul fiume Clyde, il di cui corso, impaludando verso la foce, non misurava nel 1755 che tre piedi e otto pollici di profondità ad alta marea, ed appena 100 piedi in larghezza. Il persistente lavoro di due generazioni ridusse la prima a trenta piedi ed a 515 la seconda, spendendovi tra prima e poi non meno di cento milioni di lire. La costruzione dei Docks perfezionati non rimonta bensì che al 1807. Sopra tutti è ammirabile quello, detto della Regina, suscettibile di accogliere tanti legni per un milione di tonnellate, e costò da solo ben 30 milioni di lire. Due anni indietro questo immenso porto ricevè 15,937 navi, di cui 2737 a vela e 13,210 a vapore, della complessiva portata di 2,612,000 tonnellate: al ergalto il che vennero incassati 25 milioni di lire per tasse doganali e 6 milioni per diritti di Docks e di porto.

Newcastle, lo scalo soprattutto del carboni, è situato sul fiume Tyne, qual sino il 1850 non poteva offrire ancoraggio se non che ai legni i quali pescassero sotto i due metri, ed ora, attesi i dispendiosi lavori compiuti, ritiene ad acque magre più di sette metri di fondo. Anche oggidì vi si dragano annualmente circa ad un milione di metri cubi di sabbia, la di cui estrazione raggagliano il costo di 75 centesimi il metro cubo; ma nel periodo dei grandi lavori, ossivero dal 1850 al 1867, la escavatura delle sabbie oltrepassò i sei milioni di metri all'anno. Fra il riordinamento del fiume, la costruzione dei Docks, i lavori di circolazione, i ponti mobili e fissi, nonchè l'impianto di un potentissimo macchinario, pur essa animata da forza idraulica, vennero spesi dal 1850 al 1877 ben settantotto milioni di lire. Il movimento marittimo di Newcastle, compresi gli altri scali annessi del Tyne, raggiunge adesso 11 milioni di tonnellate; quali però, consistendo per la più gran parte in merci pesanti ma di poco prezzo, come carboni e minerali, non esternano che un valore di 320 milioni circa. Nel 1880 esso accolse in porto 26,236 navi, di cui due terzi a vapore, della complessiva portata di 11,023,000 tonnellate, sulle quali l'Amministrazione dei Docks percepì per diritti diversi l'introito di lire 4,950,000.

Aversa, per quanto addivenuta oggidì un porto considerevole, non è da contrastare alla lunga con i grandi scali testè menzionati. Con tutto ciò, avendo avuto a lei nel prestituire dell'esperienze altresì sui vari sperimenti in addietro introdotti, è al caso d'esserci il riguardo quel tal modello degno d'imitazione. Anch'essa giace sul fiume Schelda, e fu per tal causa che avendo dovuto eseguire grandi lavori di adattamento preventivo, non tanto in causa della ripa e del fondo di detto fiume, quanto per demolire e riformare in diversa guisa l'intiera cintura dei vecchi forti entro di cui si trovava come racchiusa, molto rilevante ne risultò il dispendio incontrato. A coprire questo bensì, non tanto contribuiva il Governo belga, dell'andovi la parte migliore delle proprie risorse, quanto la città stessa volle concorrervi con fede ed effetto invero esemplare, avendovi in otto anni profuso, da sola, ben cento milioni di lire, quali si procacciò con due imprestiti, contratti l'uno nel 1867 e l'altro nel 1874.

***

Fatta tutta questa esposizione, il Beccari entra nel campo pratico dei suggerimenti, non contentandosi egli di generali esortazioni. Egli raccomanda al Municipio, alla Provincia ed alla Camera di commercio di Genova di promuovere l'istituzione di due vigorose associazioni, le quali cooperino in guisa efficiente a raggiungere il desiderato scopo di fare del porto di Genova uno dei primi porti commerciali, un porto modello.

La prima delle associazioni che egli propone sarebbe affatto finanziaria, ed avrebbe l'incombenza di provvedere, dietro un piano stabilito, all'installamento accessorio del porto, come dei magazzini chiusi e porticati che restano a fabbricarsi, del macchinario per il carico e scarico, del materiale di carreggio, vagoni, locomotive di servizio, dei binari di raccordo alla linea madre, ecc. Egli crede che la disponibilità fornitura degli attrezzi necessari sarebbe preferibile vederla disimpegnata, anzichè dal Governo, da una impresa industriale che vi attendesse, ed a cui fosse riservato il diritto di percepire delle tasse corrispondenti al godimento dei prodotti che vengono risentiti dalla navigazione, in luogo a tariffe dettate dal Governo: questo in appunto il criterio che prevalse per la provvista del materiale necessario dei porti di Anversa e di Marsiglia. Considerato le attuali ristrettezze dell'erario, il Beccari crede che non si possa pretendere che il Governo provveda al un tempo con sollecitudine alle opere murarie ed all'installamento degli accessori; sarebbe perciò meglio lasciare la fornitura di questi ad una Compagnia speciale. Il Beccari va più in là; egli è di parere che Genova dovrebbe anticipare, dietro rivalsa dal Governo, una parte dei capitali che occorrerebbero ad ultimare prestamente i manufatti murari.

La seconda istituzione che il Beccari vorrebbe vedere instituita sarebbe una associazione di previdenza e tutela, ad imitazione della libera *Società per la difesa e lo sviluppo del commercio e dell'industria di Marsiglia*. Questa Società emette un bollettino settimanale dei prezzi correnti per le merci, il quale fa legge per la maggior parte dei casi; pubblica di quando in quando il proprio avviso sulle questioni di attualità commerciale; interviene in tutte le contestazioni eventuali che insorgono tra i privati, la compagnie o le amministrazioni funzionanti nel porto; vigila l'esatta concorrenza, o provvede il traffico locale dalle minacciate riviere o lontane che questa potrebbe arrecargli; di tal guisa, spiegando una grande attività, e tenendo alto il prestigio degli interessi marittimi, gode di una meritata considerazione e presso il Governo e presso la Camera di commercio, della quale è divenuta il più potente ausiliario. — Sarebbe questo il modello che il Beccari vorrebbe vedere imitato da noi.

***

Come si vede, il chiaro viaggiatore vorrebbe far molto assegno sul *self-help*, sulla iniziativa privata dei Genovesi stessi, che sono i più direttamente interessati nella questione, ed in ciò egli lodevolmente si distingue dalla maggior parte degli altri Italiani, i quali nulla comprendono senza l'iniziativa e l'ingerenza governativa. Nel fare questa proposta, egli spera di trovare e un'eco benevola nella nostra e nel cuore dei bravi Liguri, sapendo di aver con essi comuni le aspirazioni per il trionfo della gran causa marittima! »

Quando il Beccari fa di tali proposte l'eco benevola egli può trovarla anche nei nostri Liguri, perchè le aspirazioni per il trionfo della gran causa marittima debbono essere aspirazioni di tutti gli Italiani e non dei Liguri soltanto. L'avvenire di Genova interessa il Piemonte, l'Emilia e la Lombardia non meno che la Liguria, e quando l'iniziativa privata dovesse e potesse realmente affrettare per Genova quelle opere che il Codice assegna allo Stato, ed agevolare così il compito del Governo, dovrebbero trovarsi associate nella buona opera tutte le provincie dell'Alta Italia.

Corriere Romano.

Nota triste — Roma nuova — Il palazzo Odescalchi — L'allargamento del Corso — Pittare vecchie in Campidoglio.

26 luglio.

(SARAZIO) — C'è per aria una grande stanchezza della vita. La cronaca dei suicidi popola le colonne dei giornali. Ora è un giovane sconosciuto che si butta dall'alto muraglione del Pincio e viene raccolto, mucchio informe di carni sanguinolenti, già tra la polvere della via delle Mura. Ora è un altro individuo, che va a liberarsi del pesante fardello della vita a Campo Verano, scaricandosi, seduto sulla tomba di una persona cara, un colpo di rivoltella alle tempia. Ora è un infelice che dopo di essersi soffermato qualche minuto, dai gradini del ponte di Ripetta o dai parapetti di ponte Sisto, a contemplare l'onda giallastra del Tevere che passa, passa, passa, spicca un salto e scompare tra i gorghi, e il fiume dopo otto, dieci, magari trenta giorni, lo restituisce, cadavere livido, tumido, irriconoscibile, alla terra. Ora è una povera donna, una fanciulla sfruttata o una moglie tradita, che ingoia una fiala di veleno..... E questa storia dolorosa si ripete ogni giorno, triste incessante litania di miserie ignorate, di dolori che non hanno conforto, di illusioni avanite per sempre. Perchè la miseria è grande in questa città immensa, ove vi sono principi che hanno milioni a palate e latifondi di cui non conoscono i confini, gli dove il tesoro di una chiesa sola basterebbe a sfamare continuata e continuata il persone. Chi si preoccupa della miseria immensa annidata nei suburbi di Roma, nei tuguri di Trastevere, nei vecchi quartieri della Regola; chi interroga l'esistenza di quella povera gente senza casa, senza tetto, che s'incontra di notte dormiente sulle gradinate delle chiese o sotto la arcate dei monumenti, all'aria umida e fredda?

***

È pure, di fronte a questa grande miseria, Roma si trasforma, si rinnova, si abbellisce ogni giorno. Al di là di Ripetta, sulla riva destra del fiume, ove qualche anno fa non erano che campagne e prati incolti, ora si allunga al sole una strada bella, larga, diritta, la via Ripetta, in capo a cui sorge il bel villino innalzato dal conte Cecilia. La strada ha in fondo la prospettiva dei giardini Vaticani, e ai fianchi la mole di Castel Sant'Angelo, campeggiante nera e imponente sul cielo azzurro.

Qui, lungo questa strada, in mezzo ai villini bianchi, sorge ora, alto e grandioso, il palazzo fatto costruire dal principe Baldassarre Odescalchi, questo tipo eccentrico, mezzo italiano e mezzo ungherese, mezzo artista e mezzo uomo politico, e come uomo politico rappresentante tutte le gradazioni, dal clericalismo nero al socialismo rivoluzionario.

Il palazzo rammenta i più bei tempi dell'architettura toscana. Così com'è, con i suoi grossi blocchi di travertino, e le finestre, ogivali intercezzate da colonnine snelle, o il suo bel cornicione a fregi, fa pensare al palazzo Strozzi di Firenze, non quale è ora, annerito dalla crosta veneranda del tempo, ma fresco e lindo quale doveva essere quando lo inalzarono dalle fondamenta.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

(1)

NEL LAGO

ROMANZO

DI

G. C. MOLINERI

Proprietà letteraria — Diritti riservati

Capitolo Primo.

Nel quale s'intravede un mistero di non facile spiegazione.

Erano a mala pena le sette del mattino, quando l'amico Lotario entrò nella mia camera da letto. Il vedermelo comparire innanzi a quell'ora mi fece subito certo che qualche cosa di nuovo, di strano doveva essere accaduto.

Lotario non era solito ad alzarsi di buon'ora, e conoscendo per prova quanto sia dolce l'aspettare che il sole venga a svegliarci, filtrando un raggio fra le palpebre inerti e riposate, se talvolta gli saltava il ghiribizzo di levarsi all'alba, sapeva almeno rispettare i placidi sonni degli amici.

Per giunta, ad accrescere stranezza a quella comparsa inaspettata, eravamo di gennaio, nel cuore del rigidissimo inverno del 1879-80, e Lotario doveva aver passata parte della notte al ballo in casa di mio zio, il cavaliere Geranti.

Se si fosse trattato di qualsiasi altra persona il mio servo non l'avrebbe lasciata penetrare nel santuario dei miei sonni lieti e tranquilli; ma a Lotario tutta era lecito. In casa mia egli a buon diritto si considerava come un secondo padrone, poichè mi concedeva egual libertà a casa sua.

Quando il servo ebbe rialzata la fiamma della lampada e io potei guardare in viso il mio amico, fui quasi atterrito dall'espressione di inferno affanno che avevano preso i suoi lineamenti.

Stavo per dimandargli che gli fosse accaduto, quand'egli con voce concitata e tremante mi disse:

— Perchè, Rinaldo, non sei venuto questa notte al ballo?

— Non avevo riveduto da cinque anni il mio buon amico Giorgio, — risposi; — egli, come sai, è giunto ieri, non si ferma che tre giorni fra noi e deve sbrigare un'infinità di faccenduole, per cui non gli rimane che pochissimo tempo da consacrare all'amicizia. Ieri a sera preferii starmene con lui, tanto più che per me è passata la beata età dei balli.

— Così avessi fatto io pure! —

Nel tono di voce con cui Lotario pronunziò quelle poche parole mi parve di sentire l'annunzio di una sventura e proruppi:

— Che vi è di nuovo? Che ti è accaduto? parla, te ne scongiuro.

— Nulla. —

Quindi, dopo una breve pausa, ripigliò:

— Nulla di grave. Tu già mi conosci. Sai quanto io sia di carattere eccitabile. —

Credetti di aver compreso.

— Una questione di amore? Hai bisogno di me per la seconda?

— Ma che? Mi crederesti capace di mancare verso la tua famiglia quale si è quella di tuo zio? —

Lotario pareva abbia molto forte da quella mia supposizione; ma non occorreva aver fatto profondi studi sul cuore umano per avvedersi che quella stizza apparente era uno di quegli stratagemmi a cui ricorrono di solito coloro che hanno una confidenza difficile da fare, e non sapendo come incominciare, sono lieti di cogliere il menomo pretesto per acquistar tempo.

Guardai Lotario fiso negli occhi, e sbozzai un sorriso, il quale significava: « Uomo di poca fede! Perchè ti infingi con un amico del mio stampo? »

Egli mi rispose con un altro sorriso, pieno quasi di malinconica rassegnazione, e pareva dicesse: « Ho torto! Perdonami. Ma che vuoi farci? »

Allora parlai, deciso di affrontare la bella questione che mi s'affacciava.

— Via: non avertela a male. Dimmi presto in che posso giovarti. Tu soffri. Questa notte di certo non ti sei posto a letto. —

L'amico mio fece due o tre giri per la camera. Senza insistere altro lo attesi ch'egli avesse trovate l'esordio.

Finalmente, sempre camminando, mi chiese:

— Sei in buona relazione con tuo zio?

— Non vorresti? È l'unico parente che mi rimanga, fratello di quell'anima di mio padre.

— Vi vedete spesso?

— È raro che passi una settimana intiera senza che io mi rechi da lui. —

Tali domande mi parevano così strane, così inutili, il suo modo di comportarsi con me così nuovo, che io mi vi raccapezzavo sempre meno.

Lotario pareva essere sempre da lunga [illegible]. Il carattere di Lotario, sapevo molto volentieri [illegible] con lui, trovandosi smanioso di conoscere ciò che nascondeva, o non aveva palesare d'un tratto, non si riuscisse a nulla. Intendevo decifrare ad ogni modo quell'enigma, non per curiosità, ma per il vivo interesse che prendevo ad ogni affilizione dell'amico mio. Appunto per ciò deliberai attendere, caso mai lo scioglimento capitasse di per sè.

Il mio silenzio e la passeggiata di Lotario durarono qualche minuto.

Che egli, dopo avermi svegliato a quell'ora, volesse partirsene senza dirmi nulla? Era un'ipotesi inammissibile. Di fatto, all'ultimo, Lotario si sedette di fianco al mio capezzale, mi porse una mano che io strinsi, e ripigliò:

— Conoscerai tutte le persone che frequentano la casa di tuo zio.

— Se non tutte, la maggior parte.

— Conosci Tiglietti? —

Mentre egli faceva questa domanda la sua mano tremò leggermente nella mia.

— Di nome e di vista, non altrimenti.

— Sapresti darmi qualche indicazione sull'esser loro?

— Nessuna.

— Procurartene almeno?...

— Per mezzo di mio zio? Certamente, e senza alcuna difficoltà. —

Ad ogni domanda il tremito della mano di Lotario si era accresciuto. A questa mia ultima risposta egli si rialzò, seguitando a parlare con una concitazione febbrile:

— Benissimo. Levati subito, vallo a trovare... cerca di sapere quanto più ti è dato sul conto di quella famiglia... se sono forestieri... in quale casa di loro vengano tanto il padre quanto la madre, e da quando tempo abitano a Torino... che età ha la ragazza... come si chiama... se è sempre stata in casa...

— Acqua! Acqua! — proruppi ridendo e troncando a mezzo la sfuriata dell'amico. — Hai qualche anno meno di me, ma neppur tu potresti pretendere a passare per un giovinotto di primo pelo, e non t'avrei creduto capace di pigliare ad un colpo una cotta di quella fatta. —

Lotario liberò la mano che io teneva ancora stretta fra le mie, volse la faccia per modo da sottrarsi ai miei sguardi e mormorò:

— Ah, t'inganni Rinaldo: non è amore. —

Poi soggiunse con voce cupa:

— È qualche cosa di più terribile. —

Per allora non diedi grande importanza a queste ultime parole, o le attribuii, anzi pure l'atto e l'intonazione della voce, ad un poco di dispetto e di vergogna.

Lotario era già presso alla quarantina, ed una passione così subita in lui avrebbe potuto quasi quasi apparire grottesca.

— Ti converrà avere pazienza almeno per una mezza giornata, — continuai col piglio ilare di prima. — A quest'ora a casa di mio zio dormono tutti della grossa.

— Hai ragione! compatiscimi. Sono ridicolo.

— Ma che? Da quando in qua l'amore è un sentimento ridicolo? Solo ci farebbe desiderare che tutto il mondo fosse pronto ai nostri desiderii, e tu operi ragionevolmente da uomo innamorato.

— Non è amore il mio: — continuò colla più cupa di prima. — È un sentimento, è un terrore che si è impossessato dell'anima mia, che mi strazia e non mi lascierà più pace, mai, mai, finchè non abbia chiarito lo strano mistero che mi è apparso, finchè non sappia se io sono veramente dinanzi ad una realtà. Potrei procacciarmi da me quelle informazioni che desidero, ma con questa febbre, in questo stato d'irritazione nervosa, di mezza demenza, come conservare la calma necessaria in cosa tanto delicata, poichè si tratta di una fanciulla? Soffrirò..... Quando ti recherai da tuo zio?

— Nel pomeriggio senza fallo.

— E nel due quando ci rivedremo?

— In qualunque momento tu lo desideri. Stasera al Teatro Regio, anche prima.

— No, no. Sia pure per questa sera al teatro. —

Mi porse la mano per accomiatarsi.

In pochi momenti quella mano era diventata fredda, d'un freddo disgustoso, quasi di cadavere. Egli soffriva, a verga, a quel suo tremito era così convulso che non bastava a spiegarlo il rigido freddo di fuori.

Al vederlo in simile stato non ebbi più coraggio di scherzare intorno a quel suo amore fulmineo. Lo assicurai che non avrei perduto un istante per trovarmi alla sera in caso di dargli tutte quelle informazioni che egli desiderava; mi provai a fargli coraggio sorridendo ancora, ma il sorriso mi morì sulle labbra, e le parole vennero fuori più come un sospiro che come una voce.

Lotario più non rispose: scosse il capo e partì barellando come uomo colto da febbre.

(*Continua*)

il pavimento lo tradiscono. Il palco, destinato ad appartenere del principe, è squisitamente bello. Qui le decorazioni dell'assale, le pitture della volta, i fregi, gli stemmi, le iscrizioni, tutto ci parla di tradizioni ne gloriose delle due famiglie oggi riunite nella persona sola di don Baldassarre; la famiglia Odescalchi e quella Ruccellai di Firenze, della quale ultimo fiore è quella bionda, gentile, vaporosa figurina che è l'attuale principessa Odescalchi.

Delle sale alcune hanno la volta dipinta in modo da rallegrare i cassettoni di legno dei palazzi antichi. La sala Guelfa porta nel centro della volta lo insegne di papa Innocenzo XI, di casa Odescalchi; la sala Ghibellina ha il vecchio dantesco in campo azzurro smaltato di stelle, e tutto attorno, in svariati gruppi, i versi di Dante:

..... fino che 'l veltro
Verrà che la farà morir di doglia.....

C'è la sala della *Tavola Rotonda*, con la sigla di Carlo Magno, e gli scudi e i nomi dei dodici cavalieri, tra i quali un Odescalchi, il capo-stipite della famiglia. La sala Romana, ove la volta è dipinta a un grande affresco con la lupa allattante i gemelli di Rea Silvia. In un'altra sala, tra stemmi accoppiati, e fregi, quattro figure simboliche rappresentanti Como e Strulengo, Cipro e Firenze, le varie culle delle due famiglie Odescalchi e Ruccellai. Tutto è condotto con grande intelletto d'arte, e quando tutto sarà finito, e le pareti non saranno, come oggi, nude e bianche, ma rivestite di tappezzerie vecchie e in carattere con l'ambiente, e le sale adorne di oggetti d'arte e di mobili artisticamente ricchi, Baldassarre Odescalchi potrà dire di possedere la più bella dimora che un principe romano o un magnate di Ungheria possano desiderare.

***

Roma si trasforma, si rinnova. Ad ottobre cominceranno i lavori di allargamento del Corso; il piccone e la zappa metteranno la rivoluzione tutto quel mondo speciale che vive in quell'ambiente ristretto i cui confini sono segnati dal Caffè del Parlamento o dal Caffè Aragno. È lì in quel piccolo centro che si agita tutta la vita chiassosa e pettegola di Roma; nomini politici e semipolitici, sfaccendati, ozios, giornalisti o amici di giornalisti, tutti vivono lì la loro piccola *vita*; lì sono i famosi circoli politici dove si fabbricano tante notizie, donde si spacciano tante fiabe, dove si forma l'opinione pubblica, dove i piccoli pettegolezzi si gonfiano, si ingrandiscono, gli intrighi, gli scandali si fanno correre di bocca in bocca. Ebbene, tutto questo mondo artificiale si troverà fra qualche mese spostato, per dare aria, luce e sfogo al Corso. Il piano terreno del palazzo Ruspoli, ove ora è la Banca Nazionale, ora è tutto sossopra, perchè dovrà ospitare il ristorante Morteo, con i relativi uomini politici, specialmente piemontesi, che vanno a furvi il pranzo quotidiano. Il Caffè del Parlamento, ove nel pomeriggio si raduna tutta la parte più pettegola e chiacchierìccia del giornalismo romano, dovrà trasportare altrove le sue sedi.

E in cerca di altri lidi dovrà pure andare il Caffè Aragno, con immensa seccatura delle sue centinaia di avventori, di Luigi Capuana che tutti i giorni dal mezzodì alle due vi pontifica in mezzo ad una corte di amici siciliani, e di Giuseppe Revere che quotidianamente va a centellinarvi il suo caffè, solo, taciturno, in un angolo oscuro.

***

In Campidoglio mentre si stavano rassodando le pareti di una sala al pian terreno, ove sono gli uffici dello stato civile, sono venute alla luce alcune antiche pitture murali che ora fanno ammattire gli archeologi e i critici d'arte.

Da quel poco che se ne può vedere, sembrano pitture di qualche cappella antica. C'è un trittico, in mezzo al quale campeggia una figura di Madonna che tiene il bambino ritto in piedi sulla ginocchia. Ai lati della Madonna ci sono gli apostoli Pietro e Paolo, del primo dei quali non si vede che la sola testa, e poi altri due santi: San Sebastiano e Sant'Onofrio.

Nel fregio che corre attorno al trittico si vedono dipinti alcuni stemmi di antiche famiglie. E nell'angolo delle pitture c'è un nome: *Petrus Iopanus*. — Prima si credette fosse l'autore delle pitture, ma ora pare sia invece il nome di chi le ordinò. L'autore rimane dunque un mistero; ma o dal pruflo dolce e puro della Madonna, o dalle aureole che circondano le teste di lei e del santi, o dai fregi d'oro delle vesti, se ne deduce che appartengono alla scuola umbra, all'epoca di Pietro Perugino, il creatore di tante Madonnine belle e sovrane, il maestro e precursore di Raffaello.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE A GENOVA.

Ci scrivono da Genova:

(Z) — Nelle elezioni amministrative trionfò completamente la lista clericale compilata nelle sale arrivescovili, ove eransi per vergogna nostra si fanno le elezioni amministrative.

Del 14,000 inscritti, soli 2800 votarono. Il massimo e minimo dei voti della lista clericale furono rispettivamente 1962 e 1297. La cifra più alta della lista liberale 1283 ed il minimo 577.

La falange clericale del Consiglio viene ad essere rafforzata da questa squadriglia di puri, ed all'on. Podestà non resta che o dimettersi o sottomettersi.

Fra gli esclusi dal Consiglio vi ha il comm. Millo, presidente della Camera di commercio, il comm. Luigi Agnoo e l'industriale Nicola Odero.

La *Lega dei giornali*, non appoggiata da alcuna Associazione, non diede alcun utile risultamento.

L'Associazione progressista si astenne per atto di protesta, e vuri liberali votarono la lista clericale per portare più presto le cose agli estremi.

DALLE ANTICHE PROVINCIE.

Asti, 27 luglio. — *Banchetto* — (*Niso*) — Nella ricorrenza della festa dell'*Albergo Reale* ieri sera ebbe luogo un bellissimo banchetto, dato in onore del nuovo Prefetto, cav. Vincenzo Maria Serra, giudice al nostro Tribunale, già stato rimosso da Vercelli e contemporaneamente promosso a vice-presidente del Tribunale di Lucca. Quel magistrato non può così generale offeso nel suo amor proprio, e la Curia vercellese abbe una nobilissima giustificazione dovuta, e che ove fosse stata ancora ritardata, poteva forse essere causa di gravi conseguenze.

Ricordereste certamente, per essercene parlato molto anche sui giornali di costì, come la permanenza del Maria-Serra a Vercelli, per varie cause che non è qui il caso di ripetere, fosse addirittura ingiusta di agitazione così in e al mal repressi rancori nel quattro quinti della Curia vercellese, che, volere o non, forma la parte forse più intelligente della cittadinanza. Anzi se si vuole risorgere ai primi circoli dell'agitazione vercellese che determinò poi le ultime lotte, a questa infelice lacerata del Tribunale ha gran arrivede, dove la fiducia era spenta, ed era venuto meno qual prestigio che è specialmente necessario in una amministrazione tanto delicata. E certo se chi con volta rappresentava solo la volontà dei Vercellesi avesse manifesto questo ingiusto che veniva da molti suoi infimenti elettori, non troverebbesi forse oggi nel caso di considerare questato di compiere prudenza per parte del nuovo ministro Rinaldini-Scelli qual come no di spetto a lui personale, il che assolutamente non è.

Tutta la Curia vercellese in parecchie memorande sedute deliberò di esporre i suoi lagni al ministro, si fecero memoriali che il senatore Verga presentò prima al Villa, ed altri ripetè allo Zanardelli; ma non solo non si ottenne nulla, ma tutti gli altri giudici in cui si aveva fiducia vennero trasferiti, e quello solo che si voleva rimanesse lo mantenne. A dimostrarvi poi la posizione impossibile di questi, basti dirvi che in seguito ad un ordine del giorno pubblicato nei giornali locali e sottoscritto dai quattro quinti (lo ripeto) di gli avvocati, ebbe avvenuta la sospensione perdi quei personali riguardi fra Curia e Magistratura che furono sempre legge non scritta vita vercellese.

Il nuovo ministro, promuovendo come di diritto il magistrato e trasloccandolo a Lucca, tenne alle il prestigio della Magistratura e contentò la Curia vercellese.

*** *La tramvia Vercelli-La Motta.* — Si hanno notizie di questa tramvia che interessa una parte tanto importante del circondario vercellese.

Sennonchè la Deputazione deliberò che fra un mese l'impresa completasse il deposito prescritto dal regolamento per l'esercizio, mentre questa vercellese prima fu rovesciare qualche condizione apposta dal Comune di Vercelli per la concessione del sussidio, relativa specialmente al termine dei compimenti dei lavori che non fu osservato.

Ora si trovano di fronte sempre a quell'ostacolo scoglio, che l'autorità municipale, per paura di quelle solite accuse sulle diminuzioni di cui ne parlammo, non vuol sapere quando per quello di restituire il Consiglio, onde che la stessa Ditta, segnato naturalmente del studio, è obbligata a pregarvi di far deliberare almeno la quietanza in Giunta, in quel Pentalfine di finora che ancora rimane.

Su può la Giunta prendere una delle due: Consiglio, e, quel che è più, se ne potrebbe l'impresa accontentare? Io mi limito a pensare di no.

Castagnole Piemonte, 23 luglio. — *Elezioni amministrative.* — Ieri ebbero luogo in questo Comune le elezioni amministrative e vi fu lotta accanita fra il partito clericale ed il partito liberale, colla vittoria però di quest'ultimo.

I clericali erano capitanati dal signor parroco, ma e in tutto ciò non riuscirono a vedere eletti i candidati del loro cuore.

E non hanno parlo a dolersi dell'attività dei loro duce, il quale fece il possibile e l'impossibile perchè la vittoria arridesse al suo partito, non curando di esporsi a cercar nemici regardo alla sua condotta.

Il parroco dovrebbe veramente un consiglio, ed è che chi ha il mandato di insegnare nella parola e coi fatti la moderazione, la concordia e l'amore del suo simile, non dovrebbe mai farsi capo di nessuna setta, specialmente quando si hanno personali interessi da far prevalere.

Vercelli, 28 luglio. — *Una traslocazione.* — Fece ottima impressione qui l'annuncio pervenuto dall'ultimo *Bollettino di grazia e giustizia* che l'on. cav. Vincenzo Maria-Serra, giudice al nostro Tribunale, sia stato rimosso da Vercelli e contemporaneamente promosso a vice-presidente del Tribunale di Lucca. Quel magistrato non può così generale offeso nel suo amor proprio, e la Curia vercellese ebbe una nobilissima giustificazione dovuta, e che ove fosse stata ancora ritardata, poteva forse essere causa di gravi conseguenze.

Ricordereste certamente, per essercene parlato molto anche sui giornali di costì, come la permanenza del Maria-Serra a Vercelli, per varie cause che non è qui il caso di ripetere, fosse addirittura ingiusta di agitazione così in e al mal repressi rancori nel quattro quinti della Curia vercellese, che, volere o non, forma la parte forse più intelligente della cittadinanza. Anzi se si vuole risorgere ai primi circoli dell'agitazione vercellese che determinò poi le ultime lotte, a questa infelice lacerata del Tribunale ha gran arrivede, dove la fiducia era spenta, ed era venuto meno qual prestigio che è specialmente necessario in una amministrazione tanto delicata. E certo se chi con volta rappresentava solo la volontà dei Vercellesi avesse manifesto questo ingiusto che veniva da molti suoi infimenti elettori, non troverebbesi forse oggi nel caso di considerare questato di compiere prudenza per parte del nuovo ministro Rinaldini-Scelli qual come no di spetto a lui personale, il che assolutamente non è.

Tutta la Curia vercellese in parecchie memorande sedute deliberò di esporre i suoi lagni al ministro, si fecero memoriali che il senatore Verga presentò prima al Villa, ed altri ripetè allo Zanardelli; ma non solo non si ottenne nulla, ma tutti gli altri giudici in cui si aveva fiducia vennero trasferiti, e quello solo che si voleva rimanesse lo mantenne. A dimostrarvi poi la posizione impossibile di questi, basti dirvi che in seguito ad un ordine del giorno pubblicato nei giornali locali e sottoscritto dai quattro quinti (lo ripeto) di gli avvocati, ebbe avvenuta la sospensione perdi quei personali riguardi fra Curia e Magistratura che furono sempre legge non scritta vita vercellese.

Il nuovo ministro, promuovendo come di diritto il magistrato e trasloccandolo a Lucca, tenne alle il prestigio della Magistratura e contentò la Curia vercellese.

*** *La tramvia Vercelli-La Motta.* — Si hanno notizie di questa tramvia che interessa una parte tanto importante del circondario vercellese.

Sennonchè la Deputazione deliberò che fra un mese l'impresa completasse il deposito prescritto dal regolamento per l'esercizio, mentre questa vercellese prima fu rovesciare qualche condizione apposta dal Comune di Vercelli per la concessione del sussidio, relativa specialmente al termine dei compimenti dei lavori che non fu osservato.

Ora si trovano di fronte sempre a quell'ostacolo scoglio, che l'autorità municipale, per paura di quelle solite accuse sulle diminuzioni di cui ne parlammo, non vuol sapere quando per quello di restituire il Consiglio, onde che la stessa Ditta, segnato naturalmente del studio, è obbligata a pregarvi di far deliberare almeno la quietanza in Giunta, in quel Pentalfine di finora che ancora rimane.

Su può la Giunta prendere una delle due: Consiglio, e, quel che è più, se ne potrebbe l'impresa accontentare? Io mi limito a pensare di no.

Castagnole Piemonte, 23 luglio. — *Elezioni amministrative.* — Ieri ebbero luogo in questo Comune le elezioni amministrative e vi fu lotta accanita fra il partito clericale ed il partito liberale, colla vittoria però di quest'ultimo.

I clericali erano capitanati dal signor parroco, ma e in tutto ciò non riuscirono a vedere eletti i candidati del loro cuore.

E non hanno parlo a dolersi dell'attività dei loro duce, il quale fece il possibile e l'impossibile perchè la vittoria arridesse al suo partito, non curando di esporsi a cercar nemici regardo alla sua condotta.

Il parroco dovrebbe veramente un consiglio, ed è che chi ha il mandato di insegnare nella parola e coi fatti la moderazione, la concordia e l'amore del suo simile, non dovrebbe mai farsi capo di nessuna setta, specialmente quando si hanno personali interessi da far prevalere.

Cuneo. — *Elezioni provinciali.* — Nei mandamenti di Cuneo e San Giorgio si sta compiendo l'elezione del consigliere provinciale in surrogazione del cav. avv. Biandrini, nominato segretario-capo della nostra Provincia.

Al comizio di pochissimi voti dispersi, il comm. Michele Chiesa ha raccolto la maggioranza nei Comuni che già elessero a votare. Sono 885 i voti da lui ottenuti e *lui* i dispersi.

Parimente negli altri Comuni del circolo elettorale, che voteranno domenica prossima, fra cui sono principali San Giorgio e Morèe, il comm. Chiesa avrà una splendida dimostrazione.

Ottima l'idea di questa brevissima popolazione convocarsi di sfuggire la sua ultima ad un dubbio delle sue opere, ad uno dei più abbattuti e benemeriti fra i locali industriali.

E l'idea fu anche opportunissima, perchè nel Consiglio della Provincia l'industria avrà anche ragione di essere convenientemente rappresentata.

DELIBERAZIONI
DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO

Adunanza del giorno 19 luglio 1883.

Affari della Provincia.

Per [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ...

Vendita di **CASA** in Torino via Vanchiglia, 34.

Il Notaio TORRI, Emilio, delegato del Tribunale Civile di Torino con sentenza 25 giugno 1883 nel giudizio di divisione fra sigg. Enrico, Cav. Ing. Gius. ed Annibale fratelli TORRIA procederà il giorno 4 agosto p. v. ore 1 pom., nel suo Studio, 1° piano 1° della casa N. 20, via Sant'Agostino, alla vendita per atto pubblico, sulla base di prezzi di L. 20 per m. q. ed alle condizioni di un pel bando in 18 corr., di un Corpo di casa con giardino e terreni annessi in questa città, via Nazionale, 34.

Torino, 24 luglio 1883.

c2053 Not. Em. TORRI.

Casa da vendere in **TORINO**. — **Casa** Reddito annuo netto L. 4000 circa. — Dal sig. E. GUIGO, via Santa Maria, N. 10. 1025

Da vendere **CASA** in **TORINO** del reddito netto di L. 25 mila per L. 400 mila, a buon mercato. — Scrivere al N. **16-3818**, *Agenzia di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, Torino.

DA VENDERE **CASA** in **TORINO** corso Re Umberto, angolo Lucca di Genova. — Rivolgersi ivi. c 1002

Vendita a condizioni vantaggiose di **Casa** in vicinanza di piazza Vittorio. — Prezzo L. 32m. Rivolgersi allo Studio Legale AL-BASIO, via Bucconti, 2. 2051

Da vendere per occasione una **Trebbiatrice e Locomobile** della forza di 12 cavalli, della fabbrica *Ruston, Proctor e C.*, in ottimo stato di conservazione, garantite per il loro perfetto funzionamento nel lavoro, redendosi in parti tempo la trebbiatura di circa 4 mila sacchi.

Meno a contratto ed. — Rivolgersi dal Procuratore FEROGLIO, via Bertola, 14, Torino. c 1858

Da vendere al presente o **d'affittare** anche separatamente, porzione di CASA composta di **14** membri con cantina e legnaia. — via Principe Amedeo, N. 20.

Dirigersi presso la Ditta **Ostorero Padre e Figlio**, angolo via Barbaroux e Porta Palatina, Torino. 2050

Terreno da vendere cinto da muro, con locali ad uso scuderia, magazzino e laboratorio, via Monti, in vicinanza dell'Esposizione.

Da vendere inoltre un **Tamburone** nuovissimo, montato su molle, con sedere, della portata di quintali cinquecento, un **Carro** usato in buono stato, e tre **Carrette** a mano egualmente usate. — Dirigersi da Stagnone **LAGEARD**, via Provvidenza, N. 13. c 2076

Ricerca

di una **PALAZZINA** con giardino e vigna non superiore a tre **mille** di affitto.

Scrivere a **FIRMINY**, ferma posta, Torino. c2 75

D'affittare

angolo via Bava, 28, e *Sa Giulia*, 63, diversi alloggi, magazzini e botteghe, qui sopra notabile in tutti i piani e cantine del pari. 205

D'affittare al presente alloggio mobiliato al 1° piano di 10 camere, con acqua potabile, casa all'inglese e cabinetto. — Rivolgersi dal portinaio, via Assarotti, 3. c 1894

D'affittare al presente

in via Cavour, 11.

Diversi alloggi — Locale a terreno per uso di Negozio o Trattoria. c 2030

D'affittare al presente

LOCALE al piano terreno, composto di cinque camere, cucina e due acquai, con dipendenze uso gas, stalla e remessa all'ingresso, adattabile ad ogni alloggio che per ubicità, con magazzino. — Rivolgersi al portinaio via San Domenico, 11. c 2031

D'affittare all'ottobre

od anche al presente

Alloggio signorile di 11 camere tutte messe a nuovo, 69 salito e 2 cantine. Via Bogino, N. 2. c 2013

PER INDUSTRIE

D'AFFITTARE due vastissimi Cameroni a tutta luce, di 300 mq. ciascuno, con forza motrice idraulica, grande cortile, remise e dipendenze. Rivolgersi al sig. BERTOLONE Simone, strada del Fiore, 2. c 1822

Pianoforti di proprietà a L. 10 al mese (*d'affittare a mesi* L. 7) **riparazioni** ed **abbuono** di somministrazione sopra le cifre di stagione.

Presso **GRIGGI-MONTU' ATTILIO** via Garibaldi (già Doragrossa), 22. 2041

L'Agenzia di Pubblicità

HAASENSTEIN e VOGLER

via Santa Teresa, N. 7

TORINO

riceve le inserzioni a prezzi moderati anche per **tutti gli altri giornali** di Torino, d'Italia e dell'Estero.

Vero Inchiostro copiativo

ANTOINE

Bottiglia grande L. 1 50.

Presso **ROUX e FAVALE**, *Torino*.

Villa *d'affittare mobiliata* o giardino a mezz'aria da Torino, con tramvia, a prezzo ridotto. — Rivolgersi, via Santa Chiara, 20, al portinaio, e all'*Agenzia Gutenberg*, in piazza Castello. c 2 75

Busca *D'affittare per la stagione estiva* Palazzina con mobilia e senza, sulla collina presso la città. Dirigersi ivi al proprietario Giovanni DALMASSO. c 29 5

Da rimettere

per grandezza del locatore

Ufficio da Procuratore, avviato e servito senza interruzione da più di 40 anni. — Dirigersi, al sig. S. P., in **Mondovì Piazza**, via di Riva N. 7. 29 5

Per fallimento

Da rimettere il **Caffè Livorno** sull'angolo via Po e San Massimo, Torino. — Recapito dal curatore fallimentare Gio. Angelo CHIANTORE, via S. Dalmazzo, 17. c 29 3

Per ritiro dal commercio, da mettere al presente l'avviamento pel centro della città. Rivolgersi al sig. Antonio Francesco Fenoglio, negoziante in vernici, via Bertola, 22, Torino. c 1962

Antica Fabbrica

di TAPPEZZERIA in carta della Ditta *Fiorentini* di Savara, 21, casa propria. *Prezzi ridotti a metà.* c 193

Urgente ricerca

di **5434** lire con **6** o **10** mila di più, per un comune che, per impiego e sviluppo di ricerca lucrosa, è in esercizio.

Per informazioni rivolgersi a M. X., via Assarotti, 3, Torino. c 29 2

Cereali

un **stabile** [illegible] ottimo, con valore L. **30,000** [illegible] — Offerte a N. **22-4084**, *Agenzia di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, Torino. c 2...

Un blocco di pezze 200 pezze impermeabili numerate con 2000 di ritaglio una serie di [illegible] — Valbiolenghe J. A. Chênet, Barriera Nizza, 21, Torino. 19...

Spaccio Vino di Sardegna

all'ingrosso ed al minuto.

Bianco — Vermouth — Moscato Nero — Malvasia — Canonau.

Deposito della **Sardegna**, corso Vittorio Emanuele II, N. 86.

MANU Francesco, proprietario. 177

Coperte *eleganti* impermeabili da vetture per carri signorili, *lusso*, tende, mantici — J. A. **Chênet**, Barriera Nizza, 21, Torino. c 1956

Malattie speciali delle vie orinarie *restringimenti, ritenzione* Torino, celeri, con Guarigione senza contumelie; metodo esclusivo di effetto pronto ed innocuo, superiore ad ogni altro: 35 anni di successo costante. Consulti in iscritto L. 5 dal rav. G. FERRIA, dott. in Medicina, via Ormea, 5, pso 1°, Torino. 1757

Coperte *greggie* per carrozzoni, magnifiche qualità, modicissime. J. A. Chênet, Barr. Nizza, Torino. c 1956

ERNIE 1750

Cinto speciale Rota.

Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

Per ottobre od anche prima

CERCASI **ALLOGGIO** vuoto (con cucina), nella migliore posizione di piazza S. Carlo.

Pigione non superiore alle L. 300.

Scrivere offerte al N. **30-400**, *Agenzia di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, Torino.

2058

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta

Giovedì 16 agosto 1883, alle ore 2 pomeridiane, nel civico Palazzo, si procederà all'incanto, a candela vergine, sul prezzo di L. 410 e sotto modo quadro, per la *vendita di un tratto di terreno fabbricabile fronteggiante parte a Ponente della via Cigliano e contenente sulla parte Settentrionale di questa ultima, della sup. ficie approssimativa di 200 mq., fra le coerenze di corso Re Umberto e lavatoio, delle case civ. n. 2 e 4 della municipale 4ª gran, del prolungamento della via Stampatori a ponente, della via Andezeno a mezzodì e della piazza suddetta a notte.*

I capitoli di condizioni sono ostensibili nell'Ufficio 10° Lavori Pubblici.

2052

CITTÀ DI TORINO

AVVISO

Venne oggi pubblicata l'inserzione *della seguente sentenza del tenore di quella* Vittorio Emanuele II *comparsa tra la via Sebenzo ed il corso Valdocco*, ecc., ecc., ecc.,